

XXIII domenica del TEMPO ORDINARIO

Luca 14, 25-33

In quel tempo, una folla numerosa andava con Gesù. Egli si voltò e disse loro: «Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo. Chi di voi, volendo costruire una torre, non siede prima a calcolare la spesa e a vedere se ha i mezzi per portarla a termine? Per evitare che, se getta le fondamenta e non è in grado di finire il lavoro, tutti coloro che vedono comincino a deriderlo, dicendo: “Costui ha iniziato a costruire, ma non è stato capace di finire il lavoro”. Oppure quale re, partendo in guerra contro un altro re, non siede prima a esaminare se può affrontare con diecimila uomini chi gli viene incontro con ventimila? Se no, mentre l’altro è ancora lontano, gli manda dei messaggeri per chiedere pace. Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo».



I LETTURA

Dal Libro della Sapienza 9, 13-18

Quale, uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni, perché un corpo corruttibile appesantisce l'anima e la tenda d'argilla opprime una mente piena di preoccupazioni.

A stento immaginiamo le cose della terra, scopriamo con fatica quelle a portata di mano; ma chi ha investigato le cose del cielo? Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza e dall'alto non gli avessi inviato il tuo santo spirito?

Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza».

II LETTURA

Dalla lettera a Filemone, 1, 9-10.12-17

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

LA ROTTA

Fede vera ed essenziale è procedere al buio galleggiando nella tempesta, come possiamo, come sappiamo. Certi che una riva c'è, approdo ad ogni naufragio.

Folle esultanti lo seguivano nel suo ultimo viaggio verso Gerusalemme. Gesù però non si esalta: voi mi seguite, ma essere miei discepoli è tutta un'altra cosa.

Il maestro li prende sul serio, con parole serie: *Se uno non mi ama più di quanto ami padre, madre, moglie, figli, fratelli, sorelle e perfino la propria vita, non può seguirmi.*

Sette oggetti d'amore sono la mappa del nostro tesoro, la rotta della nostra felicità.

Ma chi può dire tra noi: io amo te, Gesù, più di mio figlio e di mia madre?

Nel testamento don Milani si rivolge così ai ragazzi di Barbiana: *"Caro Michele, cari ragazzi, ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze"*. Quando vedremo il volto di Dio, comprenderemo d'averlo sempre conosciuto, lui faceva parte di tutte le nostre innocenti esperienze d'amore terreno. Il discorso di Gesù gira attorno al verbo *amare di più*.

Ami i tuoi cari? Fallo più teneramente che puoi, ma ricorda che non sono l'alfa e l'omega, non cadere nell'idolatria della famiglia, invece allarga il tuo cuore oltre lo steccato di casa. Chi è così legato ai rapporti familiari da non essere libero, fa un grave danno prima di tutto a sé stesso. Amerai Dio "con tutto il cuore" significa non avrai un cuore doppio ma semplice, unificato, senza inganni. *Tutto il cuore*: nella bibbia la totalità del cuore non è l'esclusività. Amerai Dio con tutto il cuore, ma allo stesso tempo anche il tuo prossimo. Li amerai senza mezzi termini, perché gli amori a metà sono la negazione dell'amore. Poi Gesù alza il tiro: *Chi non porta la propria croce... non può...* Quale croce? **Dio non riceve gloria dalla sofferenza di nessuno**, anche Gesù ne avrebbe volentieri fatto a meno. Dio non è per la sofferenza, ma per l'amore.

Solo che amare costa, è passione e patimento insieme: "là dove metti il tuo cuore troverai anche le tue spine". *Se uno non rinuncia a tutto...*

Parole pericolose, che a capirle bene si rivelano bellissime: non lasciarti risucchiare dalle cose; impara non ad avere di più, ma ad amare bene. Un uomo vale quanto vale il suo cuore, e non quanto il suo conto in banca. Questo è vangelo.

Tu possiedi solo ciò che hai donato, quello nessuno mai te lo porterà via. Invece, tutto ciò che avrai trattenuto finirà per possedere te: tutto ciò che non serve pesa (Madre Teresa di Calcutta). Hemingway ne *Il vecchio e il mare* racconta di un vecchio marinaio che parte con una barca nuova, poi arriva la tempesta e deve buttare in mare tutto, pezzo dopo pezzo. Alla fine gli rimane solo una piccola tavola rotta, che galleggia.

Ecco, se penso alla fede non trovo immagine più incisiva di questa.

Fede vera ed essenziale è chiudere gli occhi e procedere al buio (S. Giovanni della Croce), galleggiando nella tempesta, come possiamo, come sappiamo. Certi che una riva c'è, approdo ad ogni naufragio.

Ermes Ronchi

Ce la farò? Discernimento e consapevolezza

Meditazione per la XXIII domenica del Tempo Ordinario
(Luca 14, 25-33)



«Il discernimento va fatto assiduamente con
vigilanza e diligenza».

Sant'Agostino, Discorso 168, 2.2

Discernimento e vita spirituale

Non possiamo non decidere! Che si tratti delle incombenze più banali o delle scelte più significative, ci troviamo continuamente davanti all'esigenza di prendere delle decisioni. A volte prendiamo decisioni sulla scorta dell'emotività per poi pentircene molto presto, altre volte non sempre riusciamo a decidere in maniera radicale, ma cerchiamo facilmente dei compromessi, talvolta ci sentiamo bloccati, irretiti, incapaci di scegliere liberamente. Questa dimensione fondamentale della vita costituisce necessariamente la base anche della vita spirituale, che consiste nella decisione di seguire il Signore.

Il discernimento dunque non può essere solo un accessorio o un *optional* della vita spirituale, il discernimento è la vita spirituale stessa, la consapevolezza cioè di quello che Dio sta operando in noi per poterlo accogliere.

Discernimento e sequela

Questa relazione tra discernimento e sequela di Gesù emerge dalla struttura stessa del testo del Vangelo di questa domenica: la pericope inizia e finisce con le parole di Gesù sulla sequela (*non può essere mio discepolo...cf Lc 14,26 e 33*), ma queste parole formano una cornice che contiene significativamente due esempi di discernimento, l'uomo che deve costruire una torre e il Re che deve andare in battaglia. Il discernimento quindi è il cuore della sequela.

Preposizioni

Ci sono infatti diversi modi di vivere la sequela e talvolta ci possiamo anche illudere di seguire Gesù. Nel testo infatti Gesù impone un cambiamento di preposizione: molte persone andavano *verso* (*pros*) di lui, ma Gesù precisa che il discepolo è colui che va *dietro* (*opiso*) il maestro. Andare verso Gesù significa andare da lui secondo le nostre necessità, senza però fare mai la fatica di andare dove lui va o di stare dove lui si ferma. Andare verso Gesù significa vivere una fede esteriore, che però non si compromette mai. Andare verso Gesù non significa stare con lui: si può andare verso Gesù continuando a conservare i propri criteri, le proprie ragioni, il proprio stile di vita.

Il discepolo invece deve mettersi dietro e seguire il maestro, accettando di andare anche dove non vorrebbe, pur di seguire il maestro. Solo così, solo stando dietro, ci si familiarizza con lo stile del maestro, solo così si percorrono le sue strade e ci si ritrova nei luoghi dove non si sarebbe mai immaginato di abitare. Solo così si impara lo stile del maestro, in modo tale che, quando si tratterà di prendere delle decisioni, ci si potrà chiedere: dove metterebbe qui i piedi Gesù? Quale strada percorrerebbe? Tutto questo richiede pazienza e tempo per imparare, stando a lungo con Gesù. Discepoli non ci si improvvisa!

Libertà

La prima condizione per poter decidere è rendersi liberi. Sant'Ignazio negli *Esercizi spirituali* usa la parola indifferenza, suggerendo l'immagine della bilancia che non protende più da una parte che dall'altra. Questa libertà è anche la condizione della sequela di Cristo: occorre rendersi liberi da quei legami, relazioni o averi, che molto spesso ci possiedono e ci impediscono di andare dove vorremmo veramente.

La croce e la logica

In questo contesto riusciamo a comprendere forse anche meglio cosa voglia dire per Gesù *prendere ogni giorno la propria croce*: qui la croce non è la disavventura o la fatica che magari ci è capitata addosso, qui la croce sta per la logica del Vangelo, il modo di pensare di Gesù. Prendere ogni giorno la croce su di sé vuol dire assumere questa logica come criterio delle proprie scelte. Avere il Vangelo come criterio vuol dire rinunciare ad avere il proprio io come riferimento delle proprie decisioni. Ecco perché occorre anzitutto rinnegare se stessi, mettere cioè da parte il proprio io, le proprie ragioni, i propri schemi e il proprio interesse, per scegliere secondo il Vangelo. Molte volte la logica del Vangelo non trova spazio in noi proprio perché tutto lo spazio è occupato dal nostro io.

La decisione di seguire Gesù è un processo, un cammino, impegnativo e serio che non si può dare mai per scontato!

Leggersi dentro

- Sei attento e disponibile a discernere quello che il Signore sta operando dentro di te?
- Ti senti sufficientemente libero per rispondere a quello che il Signore eventualmente potrebbe chiederti?

Preghiera

Sei in viaggio verso Gerusalemme.

Una folla numerosa di segue.

Voltandoti,
l'avverti di non subire
le **tre prigionie del cuore**.

La prigionia del **sangue**.

*Se uno viene a me
e non mi ama più di quanto ami suo padre,
sua madre...
e perfino la propria vita,
non può essere mio discepolo.*

La prigionia del **consenso**.

*Colui che non porta la propria croce
e non viene dietro a me
non può essere mio discepolo.*

La prigionia del **possedere**.

*Chiunque di voi non rinunzia a tutti i suoi averi,
non può essere mio discepolo.*

Signore
donaci la forza di tagliare i cordoni ombelicali
che ci impediscono
di seguire il **tuo Cammino**
che ci apre a sempre nuovi orizzonti.

Sostieni la resistenza della fedeltà
in questo buio che ci avvolge
che solo la tua **Luce** può illuminare.